

RADIOTELEVISIONE

I partiti borghesi si oppongono alla concessione

■ Il progetto di nuova concessione per la SSR non piace ai partiti borghesi, che lo trovano poco opportuno finché non sarà pronta la futura legge sui media elettronici. L'attuale concessione scade a fine anno e la nuova dovrebbe essere in vigore per tre anni, dal 1. gennaio 2019 a fine 2022, imponendo alla SSR requisiti più precisi a livello di servizio pubblico. Anche in futuro, come già oggi, l'azienda dovrà utilizzare almeno il 50% dei proventi del canone per l'informazione. Dovrà però distinguersi maggiormente dalle emittenti commerciali ma al contempo collaborare di più. Secondo UDC, PLR e PBD il modo e il momento di procedere è sbagliato. La nuova concessione comporta anticipatamente dei cambiamenti che dovrebbero prima essere discussi in Parlamento. I tre partiti borghesi chiedono quindi un prolungamento temporaneo di quella attuale, senza alcun cambiamento. Per l'UDC bisogna inoltre aspettare di vedere la portata dei piani di risparmi della SSR, il suo ruolo in internet e i futuri mandati. PS, PPD e Verdi liberali sono invece fundamentalmente d'accordo con il Governo, che chiede alla SSR di fornire prodotti di alta qualità e di distinguersi di più dai privati.